

provvisori, la vita ricomincerà a pigliare il suo ritmo normale, e la realtà ad imporsi e farsi valere con le sue forze organiche, naturali. Ma credete dunque sia la prima volta che re e regni che non avevano alcun diritto all'esistenza abbiano avuto difese e difensori dinnanzi a un Congresso? Al Congresso di Vienna i pretendenti pagavano essi i loro difensori. Oggi è possibile che, viceversa, i difensori paghino i pretendenti. È così capriccioso l'idealismo! Giosuè Carducci, quando era di cattivo umore, sapete bene dove voleva che affogasse.

Non è il caso dunque di discutere sul serio il Memoriale dei Croati.

Perchè turbare ancora i tragici silenzi della storia e della etnografia, e quelli men tragici della statistica e della geografia, per decidere e sapere che cosa sia e dove sia realmente l'Italia, e dove sia la Croazia? Lasciamo queste illustri esercitazioni scolastiche agli *sportsmen* del nuovo idealismo europeo. I croati fanno benissimo, dal canto loro, a intensificare la loro azione e fortificare il loro mestiere nella gazzarra di questo idealismo. Essi avrebbero torto di non essere audaci, oggi che l'audacia è il segno indiscutibile della viltà della razza.

Essi trovano nella stampa europea molti onesti Jago che li mettono a paro degli italiani; che discutono i loro *desiderata* sullo stesso piano dei *desiderata* dell'Italia; che li trattano come combattenti e vincitori della guerra contro l'Austria e la Germania sulla stessa linea di fuoco dell'Italia, e invocano insieme, o gran bontà!, la benedizione di Wilson sulle loro teste e su quelle degli italiani, per la pacificazione delle alterne aspirazioni nell'Adriatico. Essi che fino a ieri non furono che esecutori di giustizia di un sanguinario regime, si vedono a un tratto, rivestiti di toga e considerati come giudici, nello stesso tribunale in cui siedono i creatori